

non aver bastanza ardire da portare lo scalpello profano entro a quel cervello divino.

Del rimanente il ritegno mostrato dal Lombroso ci proverebbe che se è vero che egli appartiene alla fede giudaica, non è più esatto quanto il *Dramont*, nella sua *France ebre*, appone agli Ebrei, accusandoli di essere sempre primi, quando si tratta di dir male di Cristiano della sua religione.

Al postutto i lettori desiderosi di saperne di più, e devono esser curiosi, possono rivolgersi alle librerie acquiesi dove troveranno da appagare le loro brame.

RIVISTA AGRICOLA

Questa volta pur troppo la nota non è lieta. La bellissima prospettiva che presentava la campagna verso la metà dello scorso mese, si è di molto ingiurata in grazia del tempo insolitamente fresco, scoperto e piovoso che si ebbe nella seconda quindicina di giugno e nei primi giorni di questo stesso mese. I danni, ben inteso, furono più sentiti nelle località meno soleggiate; ma anche nei siti meglio esposti la *grappa* ha diradate molti grappoli di uva che prima si mostravano turgidi e ricchi di acini, tanto da ridurne una quantità non piccola ad avere solo per il grappolo con tre o quattro acini di uva. Questa però che è già una jattura abbastanza grave per vilie d'ora, passa ancora in seconda linea di fronte allo sviluppo che le anormali condizioni atmosferiche hanno concesso alle diverse malattie parassitarie a cui va pur troppo soggetta la vite.

Ci viene infatti segnalata da diverse parti la comparsa dell'antracnosi, della peronospora e del *Foidio*, con gradi maggiori o minori d'intensità a seconda dei siti. E l'allargarsi di queste malattie fu senza dubbio dovuto, oltrechè al tempo loro favorevole, alla difficoltà di applicare i rimedi stante le continue minacce di pioggia.

Dobbiamo però dire, a onor del vero, che quest'anno i nostri viticoltori non istanno colle mani alla cintola, e la lotta contro la peronospora si combatte virilmente, strenuamente e ci fa ben augurare della vittoria, per poco che il tempo metta giudizio e faccia il debito suo, spingendo la vegetazione intorpidita. Oramai la grande maggioranza ha capito che tutte le prevenzioni contro il solfato di rame non erano che pregiudizii da donnicciuole, e da più giorni vediamo con grande soddisfazione una continua folla di gente presso i venditori di pompe di ogni modello per l'applicazione del solfato di rame liquido. Il buon senso ha trionfato anche questa volta, e non poteva essere diversamente, trattandosi di una popolazione intelligente come la nostra; e se a questo risultato abbiamo potuto contribuire anche noi per una piccolissima parte colla nostra debote voce, ne andiamo orgogliosi, perchè ci sembra di aver reso un servizio alla causa della nostra produzione.

Come pur troppo temevamo, la peronospora in molti siti si è manifestata anche sui grappoli, cagionando la caduta degli acini intaccati e qualche volta dell'intero grappolo; per cui sarà bene, attenendosi ai consigli dei migliori pratici, di applicare ad essi lo zolfo col quattro per cento di solfato di rame, anche dopo il trattamento liquido, essendo difficile ottenere che l'acqua si fermi sui grappoli. E tanto più ci pare di consigliare tale applicazione in questi giorni, in quantochè il lavoro è spedito, non avendosi più da operare sulle foglie (se però furono già irrorate, come lo devono essere) e si combatte nello stesso tempo anche il *Foidio*, che per aver perduto un po' della sua intensità in questi ultimi anni, non è però ancora un nemico da disprezzarsi, e finora non si trovò che potesse essere debellato altro che dallo zolfo. Speriamo intanto, che il tempo smetta il bronco e ci conceda delle giornate asciutte e calde quali abbisognano alla maturazione del frutto prezioso

dei nostri colli. Ma non stanchiamoci di prevenire le malattie, se vogliamo mantenere fronzute le viti fino alla vendemmia. Questo è essenziale perchè le nostre uve possano avere quel grado di bontà che le rese mai sempre ricercate, e perchè il vino riesca ricco di quelle qualità che ne assicurano lo smercio.

LABORATORIO FILIPPELLO

Giorni sono recatomi a visitare i lavori del nuovo Presidio, nel vedere la trasformazione avvenuta in questa parte della città e corso Cavour, nacque in me il desiderio di stabilire un confronto con quello che presentava mezzo secolo addietro. Dalle informazioni e dati attinti, rimase assodato, che vi si trovava una ghiacciaia con dietro una specie di laghetto cinto da vecchi bastioni, che ad intervalli riceveva l'acqua del Medrio, col prato Gardini in prossimità, palestra di ginnastica per la gioventù del Borgo S. Pietro, e quasi all'imbocco della nuova strada di Moirano, un avanzo di torrione con parecchie casipole. Inquanto a commercio ed industria, fattori di vita e di civiltà, non un segno o ricordo che ne attestasse l'esistenza.

Ora invece, oltre il quartiere, ed immensi annessi locali, dall'antico passaggio per Moirano all'angolo della casa Zannone, corre una fila di decorosi fabbricati con negozi e pubblici esercizi che traggono alimento da una vivace circolazione, la vistosa fronte dello stabilimento Sgorlo, di cui a suo tempo terremo parola, ed il *Laboratorio Filippello*.

In questa officina, da esso condotta colla cooperazione di suo genero Barberis, entrambi operosi ed intelligenti, non si trovano sicuramente i grandiosi locali degli stabilimenti Guasco, Cornaglia e fratelli Bruno, ma però a colpo d'occhio vi si scorge l'impronta dell'attività e della volontà di fare cammino.

Ivi i legnami provenienti dalle foreste del Tirolo, della Svizzera e dell'America, si tramutano in una varietà di mobili, che alla solidità uniscono il senso del gusto e della finitezza come, *armoirs, buffets, letti, vetrine, console* e simili, e di stupendi lavori in quadratura.

Il Filippello e genero appartengono a quella schiera di infaticabili e perspicaci lavoratori, che intendono con amore a dare impulso e riputazione alla propria azienda, e quindi lo scrivente, che per genio ed ufficio segue e studia lo sviluppo del paese nei rapporti coll'arti, coi mestieri e commerci, crede di compiere un atto doveroso nel porgere ad essi parole di lode e di incoraggiamento.

Intanto se dai conduttori dei varii laboratori, un mio suggerimento fosse ascoltato, lo darei, perchè quando il Governo, o gli Enti morali locali appaltano lavori, avece di farsi un'aspra guerra copribassi enormi nei prezzi, per consueto cagione di perdite, guardassero di accordarsi, onde trarre dalle loro fatiche e capitali, benefizi onesti e remuneratori.

Scrivono alla Gazzetta del Popolo in data 6 corrente da **INCISA** (Belbo):

ELEZIONI PROVINCIALI

« Un po' di luce al riguardo. Non è colle moine, signor *Eala et Veritas*, che si sostengono candidature, nè colle belle belline si fa troppo a fidanza cogli elettori. Fuori il proclama, e se questo, come i più, non mentisce, non potrà a meno che esser fiero di grate sorprese.

Elettori! sotto l'influenza del nostro candidato i vostri occhi godranno dello spettacolo non più visto di una sistemata piazza Sant'Antonio, e, rivolta la mano all'economia locale, sarà scongiurata

come già ne è sospesa, l'esecuzione della strada e del ponte in ferro.

La sua voce risuoni da più alto seggio ed eminentemente lugga, e sia raccolta da più saggie menti, ed allora:

1.° Non crollerà più la minacciate condotta medica del fratello, coll'anno stipendio di L. 4000.

2.° In quella di merito dell'Asilo Infantile della Opera pia Ferraro per ora col semplice stipendio di L. 500.

3.° Continuerà il geometra Nipote la vigile sua assistenza ai lavori dell'asilo infantile Ferraro, coll'eventuale somma di L. 300 e forse più.

4.° La stessa Opera pia Ferraro continuerà ad essere gratificata per l'opera prestata a lei come segretario coll'annuo stipendio di L. 150.

5.° Il comune riconoscente al merito del sotto segretario continuerà a corrispondergli la sommeta di L. 700.

Non abbisogna l'Opera pia Ferraro di un vigile Tesoriere il quale amministri il reddito annuo di L. 25,000 e più? Ebbene, non corrisponde già essa allo scopo al cognato del cognato L. 475? Non basta egli ancora? E perchè non potransi far rivivere nel bilancio 89 le L. 300 soppressa per velenario, altro cognato? Elettori! un voto di fiducia e di stima!

Elettori dei due mandamenti! Che ne avverrà quando il sole abbia preso moglie? Troppa grazia Sant'Antonio. »

L'ELEZIONE PROVINCIALE

L'Avv. Luigi Aivaldi dirigerà alla Gazzetta del Popolo di Torino la seguente lettera, al riguardo della rinuncia fatta alla candidatura dal suo competitore Avv. Cortina:

« Nella lettera diretta dall'avvocato Cortina ai « suoi cari » della Gazzetta d'Acqui e pubblicata sabato nel suo stimatissimo foglio, leggo fra altro le seguenti frasi: « Le votazioni di ieri, avvenute nel modo che voi ben conoscete, a Vesime ed a Roccaverano, mi disillusero, lo non indagherò quali influenze e quali cause abbiano prodotto tale risultato; ma ad esso inchinandomi, ecc. »

Non ho mai dato importanza a nulla di tutto quanto fu in questi ultimi due mesi scritto sulla Gazzetta d'Acqui contro di me, pel solo motivo che ero competitore dell'Avv. Cortina; ma non posso a meno di rilevare e respingere le frasi surriportate, in quanto possono suonar biasimio ai miei elettori ed amici.

Le votazioni di Vesime e di Roccaverano si compirono con tutta lealtà e regolarità, e senz'altre cause od influenze all'infuori di quelle ispirate dalla libera scelta degli stessi elettori.

Questo posso affermare - io che ne attesi il risultato a Torino - senza tema di esserne smentito dall'Avv. Cortina o dal suo signor padre, che presenziarono quelle votazioni.

Sicuro che in omaggio alla di lei nota imparzialità, la S. V. vorrà ospitare questa mia nel prossimo numero della sua reputata Gazzetta, me, le rafferma con anticipate grazie e profonda stima.

Dev. mo Avvocato
L. AIRALDI.

Firenze, 16 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studi superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'Emulsione d'olio di fegato di merluzzo agli ipofosfiti di calce e di soda e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

Dott. PIETRO CELONI,

Specialista per le malattie dei bambini.